

## Parte II – La comparazione dei sistemi sociali nel tempo

### Il capitalismo occidentale moderno

Definito come tale da Weber (1864-1920) per differenziarlo da quello orientale e quello premoderno. È un'organizzazione economica nata nel '700 che punta al soddisfacimento dei bisogni attraverso imprese private che producono beni per il mercato in base al calcolo della redditività del capitale da investire (aspettative di profitto), impegnando una forza lavoro salariata e formalmente libera. Il capitalista, quindi, è colui che organizza il lavoro del lavoratore.

Società in evoluzione => diversi sistemi sociali => diverse tipologie di capitalismo: secondo Weber ogni fenomeno sociale ha una sua specificità, ma queste non possono essere individuate essendo il mondo privo di leggi generali.

### Condizioni del capitalismo moderno

- Etica economica specifica => regole, norme, valori che regolano il lavoratore/operatore economico alle attività di economia (onestà, rispetto dei patti contrattuali);
- Sviluppo della scienza razionale, nata a fine '800;
- Presenza di uno Stato legale-razionale basato sul rispetto di un corpus di leggi prodotte razionalmente dai membri;
- Ruolo della città occidentale nella formazione delle due classi fondamentali (Weber, 1922: nascita delle città nel medioevo favorisce la rinascita dei borghi e aumenta l'attività economica).

### Il ruolo della religione

Marx vede il protestantesimo e lo spirito capitalistico\* come caratteristiche fisse delle società occidentali. Weber nel 1905 sostiene che il ruolo della religione è fondamentale e individua 3 tappe di evoluzione:

1. **Emancipazione dalla magia** => Il primo passo verso il progresso è l'invenzione di una religione (tribù smettono di affidarsi a riti per placare la natura, di cui è succube – dialogo con una cosa inanimata); si stabilisce un rapporto trascendente con Dio, la natura diviene immanente, luogo di realizzazione umana, quindi al servizio dell'h, non più il contrario;
2. **Superamento del misticismo con il profetismo** => religioni profetiche (cristianesimo, ebraismo, islamismo) operano nella realtà per questo sono vicine all'operosità economica del capitalismo;
3. **Superamento del dualismo etico attraverso la concezione universalistica delle grandi religioni occidentali** => senso comune universale VS sistema etico indipendente.

\*Spirito del capitalismo: no spirito acquisitivo (desiderio di ricchezza, anzi condanna allo sperpero), ma ricerca etica del profitto, legittimata da:

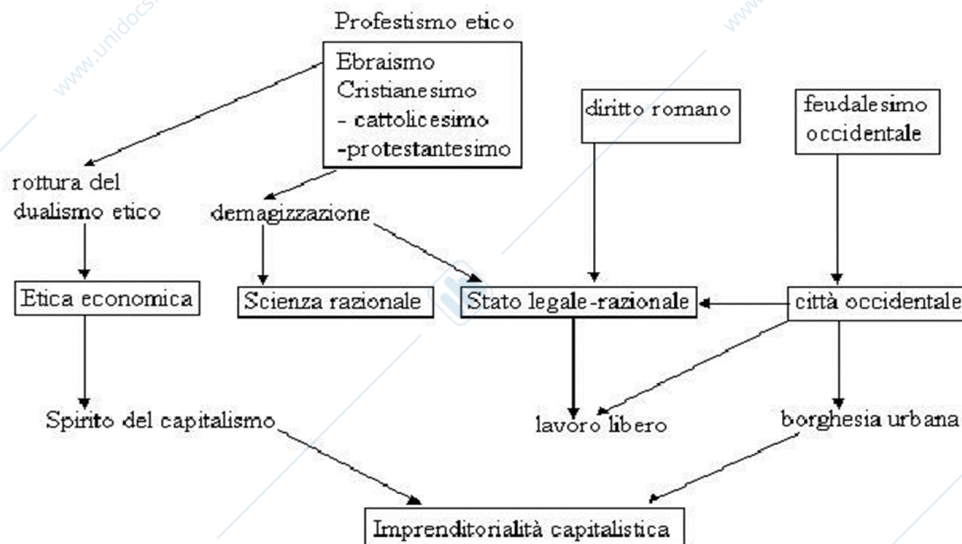
- vocazione professionale (in tedesco *Beruf*) => lavoro visto come vocazione religiosa che nobilita l'h, dunque va svolto con grande impegno. Imprenditore = unione di vocazione professionale e religiosa;
- calcolo razionale del rendimento del capitale => l'imprenditore deve prevedere il guadagno;
- reimpiego costante e sistematico + astensione dal consumo vistoso (cit. Weblen, sociologo) => consumo che si deve dimostrare superiore agli altri, deve essere vistoso, deve colpire e stupire (abiti firmati, super macchine, ecc.); in quest'ottica i beni vengono acquistati non per necessità ma per il gusto di spendere. Consumo vistoso non è però tipico del capitalismo (denaro viene investito, non sperperato), deriva più dal desiderio dei borghesi di rifarsi nella società premoderna.

### L'etica protestante

Weber => il capitalismo si sviluppa prima nelle società protestanti, così da rendere queste aree le più ricche. Perché?

- dottrina della **predestinazione**: Dio è onnipotente, la sorte dell'uomo è stabilita e non può essere modificata (≠ cristianesimo, il fedele salva l'anima con opere buone);
- **ascetismo mondano** (sembra un ossimoro: elevarsi dal mondo stando nel mondo): seguire la religione, allontanarsi dal materialismo pur rimanendo nella realtà mondana; legato al concetto di *beruf* = accetto la chiamata a qualsiasi mestiere (vocazione professionale + religiosa);
- **Appartenenza a una setta**: protestantesimo non è una religione unica ma è composto da sette, ognuna legata a un mestiere e fatta per controllare i propri membri.

## Il modello di sviluppo capitalistico di Weber



Feudalesimo occidentale caratterizzato dalla centralità delle città (dopo l'anno 1000, quando si sviluppa la borghesia urbana e il lavoro libero – individui che lasciano le terre, si rifugiano nelle città lavorando come operai nelle corporazioni).

### La città

- Nasce nel medioevo sul modello della *polis* greca e dal comune medievale (feudalesimo contrattuale: sostituzione del suddito con il cittadino dopo la Riv. Francese ≈ conquista libertà

e cittadinanza) e crea le premesse per lo sviluppo delle società.

- Contribuisce alla formazione e all'allargamento del mercato (medioevo: tutto avveniva nei castelli => economia autarchica e scambi di mercato minimi, ad eccezione di alcuni beni, come il sale, l'oro bianco utile a preservare il cibo);
- Stimola l'interesse all'emancipazione dei contadini, trasformandoli in consumatori attraverso il capitale circolante e il lavoro a domicilio (Marx: mercanti cittadini che necessitano lavori di tessitura e filatura, offrendo la materia prima, il "capitale circolante", facendoli produrre a domicilio ai contadini);
- Favorisce la liberalizzazione delle terre (possono essere comprate e vendute);
- Porta all'indebolimento delle corporazioni e all'appropriazione privata di mezzi di produzione (corporazione aveva il controllo del mercato e per iniziare un'attività era necessaria la sua autorizzazione, ma essendo formata da altri artigiani, dalla concorrenza dunque, queste attività venivano scoraggiate frenando ulteriormente il mercato);
- Porta a un'emergenza nella fabbrica (capitale fisso = beni durevoli, come macchinari, che sono una fonte redditizia nell'ambito di un'attività produttiva; necessità di investimenti), tecnica razionale e prevedibilità dei costi;
- Diffonde la razionalità scientifica (università => sviluppo delle città, mobilità internazionale);
- Porta alla democratizzazione del lusso, ovvero alla diffusione di nuovi prodotti accessibili ai più. Ciò è permesso dalla razionalizzazione delle tecniche produttive attraverso le cosiddette economie di scala (se produco 5 pezzi a 1000 euro l'uno, ne produco 1000 pezzi e spendo meno), che consentono di abbassare il prezzo senza ridurre i profitti, pur abbassando la qualità del prodotto;

### Stato, burocrazia e diritto nazionale

- Lo Stato razionale coincide con lo stato di diritto = il rispetto di determinate leggi legittima il potere a partire dal diritto romano, considerato prevedibile e certo, specie perché rende il contesto normativo legale di tutela dei diritti di proprietà prevedibile, diminuendo così il rischio.
- Burocrazia legale-razionale VS patrimonialista => tipico del medioevo fino alla riv. Francese, es. la monarchia francese era un potere tradizionale che vendeva ai borghesi, desiderosi di un riconoscimento sociale, le cariche per risanare le finanze = modello burocratico che divide la proprietà, la proprietà privata del funzionario deve distinguersi da quella pubblica);

### Modelli di capitalismo

Capitalismo è il risultato di rivoluzione economica, sociale, culturale e politica MA nasce con profezie di crollo perché fatto di contraddizioni insanabili (Marx e Shumpeter). Come ha fatto il capitalismo a superare le crisi cicliche? Grazie alla sua mutevolezza, si trasforma per sopravvivere, per questo può essere visto come una serie di sistemi sociali che mutano nel tempo, trasformandosi in modelli creatisi in una sequenza storica:

- 1) Capitalismo concorrenziale => caratterizzato dall'assenza di barriere all'entrata (chiunque può intraprendere un'attività), dall'assenza di economie di scala (i prezzi non sono proporzionali alla produzione ma fissi) e dalla figura dell'**imprenditore** innovatore (cit. Shumpeter). Non vi è vantaggio ad essere una grande impresa, quindi si

forma una miriade di piccoli produttori, oltre ad un grande ricambio di imprese e imprenditori (sopravvive chi porta innovazione). Questo capitalismo dinamico cessa di essere tale perché in questo modo le imprese non si affermano;

=> Villaggio Crespi d'Adda 1878: esempio di archeologia industriale durante il capitalismo concorrenziale in Italia. Si tratta di un villaggio costruito attorno alla fabbrica dove la famiglia Crespi si propone di far alloggiare tutti i contadini sradicati dalla campagna, offrendo anche un pacchetto welfare e copertura sanitaria (controllo del lavoro). Così l'organizzazione produttiva viene razionalizzata grazie alla piena disponibilità dei lavoratori, in modo da raggiungere il prestigio. Forte controllo sociale e gerarchizzato, il padrone era comunque una figura di guida e controllo per tutti.

2) **Capitalismo oligopolistico** => a fine '700 le misure delle imprese si ingigantiscono e l'imprenditore viene sostituito dalla figura del **manager**, individuo specializzato in un determinato settore e i relativi aspetti strategici. Questo ruolo è centrale per la separazione tra proprietà (= possesso di azioni nella società) e controllo (= comando e gestione degli operai), cessa così di esistere la platea di piccoli azionisti (risparmiatori che compravano le azioni in borsa). Vengono assunti tecnici che possano sviluppare nuovi prodotti, oltre a migliorare quelli esistenti (programmi di ricerca per prevedere l'innovazione e calcolarne i risultati). L'introduzione dell'**economia di scala** porta a un **gigantismo industriale**, favorito dall'aumento degli investimenti e dall'integrazione orizzontale (acquisizione della concorrenza) e verticale (acquisizione di fornitori – processo di internalizzazione, passando dallo scambio alla redistribuzione) => estensione del comando di gruppi eterogenei => lotta per il controllo del mercato. Per Shumpeter si tratta di qualcosa diverso rispetto al capitalismo dato che in questo contesto sono le grandi imprese a definire i prezzi. Raggiunge il suo massimo nell'800 negli USA (costruzione rete ferroviaria e industria siderurgica), fino al 1929, quando il meccanismo capitalistico si inceppa e cade per la prima volta: il mercato è talmente vasto da poter imporre il prezzo, non più farlo coincidere con il rapporto domanda-offerta => legislazione antitrust (sono pochi i produttori che si accordano sui prezzi).

3) **Grande crisi del '29**, due risposte: autarchia (in UE – difendersi attraverso la chiusura dei mercati, così la domanda aumenta e si riducono le tasse) e Keynesismo (l'attenzione viene spostata dalla produzione di beni alla domanda + intervento dello stato per incrementare la domanda globale = aumento dei consumi, degli investimenti e dell'occupazione = crescita economica);

4) **Capitalismo regolato – Fordismo/Taylorismo** => dopo il '29 e la 2GM fino allo shock petrolifero del 1974, nasce dal capitalismo oligopolistico ma ha caratteristiche sociali diverse. Deriva dal nome dell'americano Frederick Taylor, ingegnere che a fine '800 sviluppa la teoria dell'**organizzazione scientifica del lavoro**, ovvero la divisione del lavoro attraverso la specializzazione del corpo operaio (da sempre troppo indipendente e poco produttivo, organizzato attorno al capo reparto). Taylor suggerisce degli elementi ergonomici (comodità sul lavoro), come il lavoro in sequenza (organizzazione scientifica) al fine di assicurare condizione fisiche ottimali per moltiplicare la produttività => catena di produzione di massa (quantità elevate ad un prezzo sempre inferiore grazie all'economia di scala). Caratterizzato dalla figura dell'**operaio di massa**, lavoratore dequalificato, standardizzato, addetto alla catena di montaggio, il cui si occupa di un'unica operazione (movimento ripetitivo – l'effetto sarà la nascita dei sindacati) => organizzazione gerarchica e parcellizzata del lavoro (ogni operazione viene integrata nella sequenza complessiva della produzione) + gestione burocratica. Ogni lavoratore è sorvegliato da un capo intermedio che ha il compito di integrare le sequenze per far sì che l'alto capo potesse integrare anche le fasi produttive e consegnare al dirigente il lavoro complessivo, il prodotto. In questo processo era necessario evitare che il prodotto presentasse delle **varianze**, ossia dei difetti rispetto al modello standard, in modo da assicurare la qualità della merce.

=> Requisiti del fordismo: **Elettrificazione** (per la produzione) e **comunicazioni** (per il trasporto della merce – se sono efficienti i costi dei trasporti diminuiscono e aumenta la competitività delle imprese a favore del consumatore: i prezzi calano e il mercato si allarga); **Grandi investimenti e tecnologie specializzate** (per abbattere costi, senza investire, si produce solo un modello); **Stabilità del mercato** (produzione a magazzino, non rispetta la domanda, produzione con quantità fisse e prestabilite, la merce invenduta viene immagazzinata, per poi riproporla. Se la domanda supera l'offerta, il fordismo trova flessibilità nel **decentramento produttivo**, facendo produrre quantità di quella merce a piccole aziende, introducendo così un meccanismo di scambio e accorciando la catena di montaggio. Conseguenza diretta di ciò è l'**indotto**, un insieme di attività economiche che sviluppano la piccola imprenditorialità, necessaria alla grande industria).

=> **Conseguenze**: eguaglianza delle condizioni, potere ai sindacati (rappresentanti delle classi omogenee), promozione sociale e miglioramento delle condizioni socioeconomiche (aspirazioni di "classe media", investimento nell'istruzione, vista come mezzo di mobilità sociale), sviluppo del Welfare State (politiche pubbliche atte a migliorare le condizioni di vita dei cittadini: abbassare prezzi, aumentare salari e prelievo fiscale).

Dovendo lo Stato intervenire continuamente per assicurare un continuo miglioramento delle condizioni della classe operaia, si giunge a una crisi fiscale statale. Nel '74 il capitalismo non crolla, ma si trasforma radicalmente a fronte di diversi fattori, sia interni (saturazione della domanda + crescita di una domanda diversificata di qualità + conflittualità

industriale + nuove tecnologie e robotizzazione) che esterni (i paesi arabi aumentano il prezzo del petrolio + concorrenza di nuovi paesi industrializzati con basso costo del lavoro + abbandono del sistema dei cambi fissi con conseguente svalutazione della moneta e scompensi internazionali) dando vita a due modelli alternativi;

5) Distretti industriali e Toyotismo => Il fordismo non si estingue, ma solo nei paesi più avanzati, trasferendosi in quelli in via di sviluppo. In Occidente compaiono:

a. **Distretti industriali** (“small is beautiful”), specificità dell’Italia data la sua cultura localistica (ricchezza anni 60-80), fenomeno territoriale copiato poi in altri paesi (es. Germania), basato sulla collaborazione tra piccole imprese e favorito dal decentramento produttivo introdotto dal fordismo. Sistema teorizzato dagli americani arrivati in Italia e che trovano somiglianze con la Silicon Valley. Ogni distretto ha la sua specializzazione (es. maglieria a Modena, meccanica Modena-Bologna, seta a Como, coltelleria a Erba, tessile a Prato, lana Biella, pelli a Vicenza) e le aziende che compongono il distretto stabiliscono una relazione di sub fornitura. I distretti sono stati fondamentali per la diffusione dell’industria, prima concentrata tra Milano, Torino e Genova, al centro e al nord-est.

=> Caratteristiche dei distretti: imprese a rete (piccola impresa rimane tale perché opera secondo un rapporto funzionale basato su relazioni idiosincratice, dunque le aziende non sono immediatamente sostituibili perché ogni azienda è collegata all’altra); economie territoriali (si creano esternalità positive, come la fiducia reciproca, dato che il successo del distretto dipende dall’efficacia e dall’efficienza dell’impresa a rete, e negative, come l’inquinamento della produzione); rapporti con la politica (imprese collegate su rapporti fiduciari); divisione inter-organizzativa del lavoro (diversificazione e specializzazione delle imprese); complementarietà produttiva (evitare la concorrenza); assetto locali (rapporto fiduciario tra sfera politica locale ed economica, a prescindere dall’orientamento politico delle amministrazioni); economie esterne; mobilitazione individualistica di mercato (opportunità di mobilità sociale, no contrapposizioni – ora l’operaio non ha bisogno, come nel fordismo, di iscriversi ai sindacati e scioperare collettivamente per migliorare, gli basta lavorare di più e meglio); diffusione dell’intraprenditore.

Dal 2000 entrano in crisi per via della globalizzazione

b. Toyotismo, modello giapponese basato sull’automazione flessibile (lo stesso impianto può essere adattato a diverse varianti e produzioni), sulle zero scorte (= produrre ciò che è stato già venduto), sul concetto di Total Quality (controllo qualità in ogni fase produttiva), quello del Just in Time (capacità di soddisfare il cliente immediatamente). Dal punto di vista della società, è il consumatore a cambiare, diventa più attento alla qualità e pretende garanzie più lunghe. Qui, la “tuta blu” (operaio) viene sostituita dal “camice bianco” (tecnico).

6) Capitalismo responsabile (dopo la grande crisi del 2008).

### Alternative ai modelli di capitalismo

Caratteristiche dei sistemi sociali pianificati => **sistema sovietico** (VS sistema capitalistico, divisi dalla cortina di ferro), 5 aspetti:

- Conseguimento dello scopo => industrializzazione accelerata dovuta all’arretratezza, principalmente di industria pesante (acciaio e ferro) in modo da creare industrie meccaniche per la produzione di mezzi di trasporto e armamenti;
- Funzione adattativa => economia di piano subordinata alla politica;
- Riproduzione sociale => istituzioni statali e di partito assumono funzioni svolte dalle famiglie, così da acquisire più importanza;
- Differenziazione interna ridotta => abolizione della proprietà privata e appiattimento delle retribuzioni rendono la società più egualitaria;
- Attribuzione di senso => creazione di consenso, mobilitazione delle masse, ateismo, utopia comunista veicolate attraverso il controllo politico dei mezzi di comunicazione.

Perché non ha funzionato?

- Basati sull’idea sbagliata che l’avidità e il *rent seeking* (approfittarsene quando si può ottenere qualcosa senza far fatica) non facciano parte della natura umana, ma solo della classe sociale d’appartenenza: i capitalisti sono avidi, gli operai no, quindi bisogna sconfiggere la borghesia e dare il potere al proletariato.
- Motivazioni basate solo sulla mobilitazione ideologica: vuoi guadagnare di più? Lavora, rischia, ottieni di più.
- Abolizione della proprietà privata perché considerata fonte di disuguaglianza e non legata al merito.
- Illusione che il coordinamento centralistico dell’economia potesse fare meglio del mercato: per Marx il mercato crea disuguaglianze ingiustificate e troppi costi sociali, così il sistema sovietico elimina il mercato e lo sostituisce con l’economia pianificata (come, dove e quanto produrre). Ciò porta a una crescita stabile nel primo piano ma che alla lunga non funziona.
- Atteggiamento paternalista nei confronti del popolo, visto come vittima della borghesia, che deve essere sostituita da una élite politica illuminata che si identifichi con i bisogni reali del popolo.

La sconfitta del modello socialista non ha però ridotto il ruolo dello Stato in altre moderne economie di mercato, dato che quest'ultimo crea sì efficienza, ma anche disuguaglianze, e lo Stato ha il ruolo di riequilibrarlo, di farlo funzionare in quanto sistema che risponde a richieste individuali. Affinche vi sia equilibrio si deve adottare un sistema redistributivo (necessità dello Stato) per andare incontro agli squilibri, anche se questi rimangono fragili dato che nel rapporto Stato-mercato, il primo ha più potere.

### Le istituzioni pubbliche garantiscono il funzionamento del mercato concorrenziale

Quando vengono applicate economie di scala, il mercato da concorrenziale diventa oligopolistico e cassa di fare gli interessi della popolazione. Lo Stato è fondamentale nel funzionamento del mercato perché lo protegge, redistribuendo le risorse (crollo del socialismo => le istituzioni non sono più efficienti), e lo fa attraverso:

- > Leggi antimonopolistiche per mantenere la concorrenza (ogni operatore vorrebbe restringerla);
- > Ruolo dello Stato nella produzione di beni pubblici come la difesa, la giustizia, le infrastrutture, l'istruzione (risoluzione del dilemma del prigioniero\*).

Nei sistemi occidentali, prevalentemente terziari, la fabbrica perde la sua centralità a favore del (super)mercato, un centro di aggregazione in cui l'elemento comune alla società è il consumo. Così, la figura sociale dominante non è più l'operaio, ma il **consumatore**.

\*La teoria dei giochi: la risoluzione del dilemma del prigioniero

Gioco proposto negli anni 50 del '900 basato sull'idea che quando due persone devono scegliere se collaborare, alla fine uno tradirà sempre l'altro. Qui risiede il problema della società: nella collaborazione.

Es. Il sistema sociale è composto da due famiglie i cui capifamiglia sono due cacciatori e hanno la possibilità di cacciare 2 prede: castori o cervi. Per cacciare i cervi, i due dovrebbero collaborare e in ogni caso gli converrebbe dividere l'animale piuttosto che avere un castoro ciascuno (=> interesse nel cacciare insieme; fidandosi si può ottenere il massimo). A seconda delle decisioni prese possono essere 3 gli esiti:

1. Collaborano e ottengono mezzo cervo ciascuno;
2. Uno collabora e non ottiene nulla, l'altro non collabora e si porta a casa un castoro;
3. Non collaborano e ognuno si porta a casa un castoro

Ciò serve a capire perché un sistema sociale agisce in modo non razionale (collaborazione), tendendo a non fidarsi per non rischiare: meglio accontentarsi e ottenere sicuramente qualcosa, che fidarsi e rischiare di non ottenere nulla. Lo stesso vale per il pagamento delle tasse: potrebbe esistere un sistema sociale equo in cui tutti pagano ciò che gli spetta, avvantaggiandosi ma il cittadino razionale decide di raggiungere la sua utilità sfruttando i beni pubblici senza pagarli => lo Stato deve obbligare a pagare per aggirare il "dilemma del prigioniero", per questo è necessaria un'istituzione al fine di produrre beni di cui tutti hanno bisogno.

## Parte III – La comparazione dei sistemi sociali nello spazio

### Tre modelli di capitalismo globale

- 1) **Market Driven** (MD) => guidato dal mercato che opera più liberamente rispetto agli altri modelli, tipico delle maggiori economie anglosassoni (USA e UK, inizialmente aveva aderito al secondo);
- 2) **Renano** (R) => dal fiume svizzero Reno, un capitalismo regolato in cui il mercato è controllato dallo Stato. Tipico dell'UE (Francia, Belgio, Svizzera, Germania, Italia, Austria), con alcune varianti (es. Scandinavo, dove lo Stato interviene più direttamente e spesso; Mediterraneo, in Italia e Spagna, lo Stato interviene ma con funzione redistributiva => Scand: servizi pubblici per anziani gestiti dallo Stato che possiede case di cura e assume specialisti; Med: lo Stato dà alle famiglie risorse economiche);
- 3) **Autoritario asiatico** (AA) => la totale libertà del mercato è affiancata da una democrazia diversa o assente, tipico delle economie emergenti a partire dagli anni '70 (Cina, Taiwan e Corea del Sud; tigri asiatiche: Singapore, Hong Kong, Taiwan). Autoritarismo ≠ totalitarismo, il primo ha qualche libertà, il secondo vede lo Stato padrone di ogni aspetto della vita civile.

Procederemo a comparare questi modelli confrontandoli su sei dimensioni, che caratterizzano i sistemi sociali in generale, vediamole:

1. **Modello di governance** => insieme di principi, regole e procedure che riguardano la gestione e il governo di una società o un'istituzione: in parole povere, è il sistema di governo, che in una moderna democrazia non è mai autocratico. Nella definizione delle politiche intervengono gli *stakeholders*, azionisti con interessi legittimi o rappresentati. Si occupa principalmente del funzionamento della finanza (= allocazione delle risorse) e dell'assetto proprietario delle imprese (relativo alla proprietà privata). La governance assume quindi una funzione adattiva,

intervenendo sul sistema sociale non solo tenendo conto del suo stato, ma anche di tutti i parametri che caratterizzano l'efficacia del controllo.

2. Modalità istituzionali di **coordinamento dell'economia** => in tutti i modelli capitalistici vi è un sistema di regolazione dell'economia atto a stabilire il rapporto tra Stato, mercato e organizzazioni di rappresentanza degli interessi (associazioni dei lavoratori, sindacati / associazioni degli interessi degli imprenditori, come Confindustria, Confederation of British Industries, ecc.). La funzione di questa dimensione è di conseguimento degli scopi (come viene indirizzato il sistema sociale).
3. Regime di **welfare** => organizzazione del sistema previdenziale con funzione di riproduzione sociale (3 modelli capitalistici, 3 modelli di welfare, dati dal grado di intervento statale).
4. Modi di formazione del **capitale umano** e livelli di qualificazione richiesti dall'economia => funzione di riproduzione sociale dato che a seconda dei bisogni dell'economia si forma un diverso capitale umano che, dato il continuo sviluppo della tecnologia, è soggetto a una formazione continua.
5. Sistemi di **relazioni industriali** e ruolo specifico nella **regolazione degli interessi** => funzione di gestione dei rapporti e di conseguimento degli scopi. Es. dibattito sull'età pensionabile a 67 anni differenzia il discorso per lavori usuranti e normali. I sindacati ricoprono un ruolo diverso a seconda del modello capitalistico, nel R sono molto forti, nel MD molto deboli.
6. Modi di contenimento del **costo del lavoro** a garanzia della produttività => funzione adattiva, i sistemi sociali con costo basso del lavoro fanno più concorrenza (Cina, Vietnam, Cambogia); l'Italia degli anni '50 si è industrializzata nel mercato europeo grazie ai bassi costi. L'importante è che il costo del lavoro non salga sopra il livello di competitività, altrimenti sarà questa a diminuire.

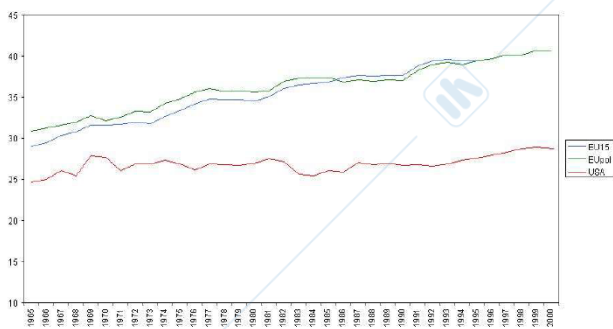
	<b>Modello Market Driven</b>	<b>Modello Renano</b>	<b>Modello Autoritario Asiatico</b>
<b>Governance</b>	Public companies (non statali); <u>centralità degli shareholders</u> , grande pubblico con grandi aziende con migliaia di azionisti (vendono-comprano azioni); <u>ruolo della borsa</u> ; <u>logica di breve periodo</u> (tendenza al guadagno immediato con rapporto annuale o semestrale: i manager sanno che i piccoli azionisti e i fondi manterranno le azioni, ritireranno i dividendi e le azioni aziendali cresceranno in breve tempo; grande volatilità/liquidità di proprietà; azionisti interessati solo ai dividendi del giorno).	Finanza oligopolistica con imprese di grandissime dimensioni e concorrenza a livello globale; <u>gruppi con assetti proprietari integrati</u> , che mantengono delle percentuali sulle azioni e avere controllo, distinguendo tra proprietà-controllo e azionisti-controllo; <u>centralità degli stakeholders</u> (azionisti, manager, lavoratori, fornitori, clienti, banche, Stato); <u>ruolo delle banche</u> ; <u>logica di lungo periodo</u> (la proprietà rimane bloccata grazie al ruolo delle grandi famiglie, gli azionisti per mantenere il controllo approvano programmi di lungo periodo).	Finanza oligopolistica; <u>relazioni particolaristiche</u> , ovvero relazioni fiduciarie interpersonali tra grandi azionisti, managers, ecc., tipicamente premoderne; <u>debolezza degli stakeholder</u> dato l'assetto autoritario (no libertà d'espressione e di associazione); <u>logica di lungo periodo</u> nel ruolo di programmazione dello Stato, che è il vero protagonista dell'economia.
<b>Coordinamento dell'economia</b>	Dato dal mercato e dalla gerarchia (i manager decidono come allocare le risorse delle loro imprese), lo Stato non può intervenire molto perciò mantiene le tasse basse, producendo una bassa pressione fiscale (no grandi entrate, ma no grandi spese). In USA l'apparato militare-industriale è nelle mani dello Stato, su cui gli investimenti vengono fatti	Ruolo redistributivo dello Stato con più tasse e welfare più ricco, perciò lo Stato è più importante del mercato. Importanza di associazioni (rappresentanza degli interessi che ha forte influenza sullo Stato) e dei network (attori istituzionalizzati collegati fra loro) – idea vecchia nata in Italia secondo cui gli attori in gioco sanno di avere	Ruolo propulsivo del <i>Developmental State</i> (forte intervento statale, insieme a grande pianificazione e regolamentazione) che riduce la concorrenza domestica a favore della competitività internazionale.

	secondo una logica di lunga programmazione.	interessi specifici in vari settori, anche contrapposti; sindacati e imprenditori possono portare avanti lo stesso interesse.	
<b>Welfare</b>	Di tipo <u>residuale</u> perché rimane solo ciò di cui non si occupa già il mercato e solo categorie molto povere. Es. Obama Care, disallineato con il MD, Trump è più coerente. Welfare della sanità e dell'istruzione basati sull'autofinanziamento (dipendenti migliori trattenuti con stipendi elevati => USA basso tasso di disoccupazione). Promozione di soluzioni di mercato basate sull'assunzione individuale di rischi.	Di tipo <u>universalistico</u> poiché tutti ne possono godere in quanto cittadini, basato appunto sul riconoscimento dei diritti di cittadinanza. Ciò spiega i problemi che vi sono con gli immigrati. È così in tutte le in tutti i paesi che aderiscono al modello renano, seppur vi siano delle varianti e in alcuni paesi l'offerta di servizi pubblici standard è gestita dallo Stato, in altri i diritti vengono riconosciuti attraverso il trasferimento di soldi alle famiglie.	Di tipo <u>aziendale</u> , molto debole e incompleto (no soldi per sviluppo statale ma comunque interventi relative alle infrastrutture => a Singapore il D. S. ha sviluppato infrastrutture non solo aeroportuali, ma anche urbane per lavoratori, in modo da mantenere salari bassi, concedendo mezzi pubblici o case vicino al lavoro). <u>Triplice dualismo del welfare cinese*</u> .
<b>Capitale umano</b>	Affidato al mercato con conseguenti problemi nella produzione del bene collettivo in quanto incentrato sulle competenze individuali. Se l'azienda ha bisogno di nuove professionalità dovrà pagare o rivolgersi a un formatore professionale.	È un servizio pubblico basato sulla collaborazione tra governo locale e associazioni (supera il dilemma del prigioniero). La formazione professionale è un bene pubblico e tutti devono poterne usufruire senza pagare, così le aziende non si rubano personale qualificato.	Modello emergente in concorrenza con gli altri modelli. Basso costo della manodopera e specializzazione nelle produzioni <i>labour intensive</i> (tanti lavoratori senza particolari competenze) a tecnologia matura. Lo Stato interviene direttamente.
<b>Relazioni industriali</b>	Debolezza del sindacato (lavoratore preferisce cambiare azienda piuttosto che perdere denaro non lavorando e affidandosi al sindacato) e utilizzo della flessibilità numerica (per adeguarsi al ciclo di aziende; se questo è negativo, le aziende licenziano piuttosto che perdere denaro, e aumentano il numero dei dipendenti quando l'economia gira).	Basate sul riconoscimento di un sindacato forte e rappresentativo che può negoziare a nome dei suoi rappresentanti (meglio uno solo e forte che molti, più probabilità di ottenere quanto richiesto nel rispetto dell'azienda) e sull'uso della flessibilità funzionale (licenziamenti "proibiti" sono possibili se si dà massima flessibilità ai lavoratori circa le mansioni che svolgono, così che l'azienda possa sostenere l'andamento del ciclo globale).	Controllo politico della forza-lavoro mediante un apposito apparato statale, uno di partito e la debolezza sindacale.
<b>Costo del lavoro</b>	Non conta quanto il lavoratore viene pagato, ma quanto viene pagato rispetto alla sua produttività, da ciò dipende il tasso di disoccupazione in un mercato del lavoro flessibile.	Basato su accordi neocorporativi macro o aziendali (in Italia non ci sono più dal '95, quando gli aumenti automatici vennero ridotti a fronte dell'inflazione) che richiamano il modello	Vantaggi relativi dei bassi salari e del dumping sociale. Dumping = strategia oligopolistica vietata dalle Convenzioni internazionali perché sleale che consiste nell'entrare nei mercati esteri attraverso forme di

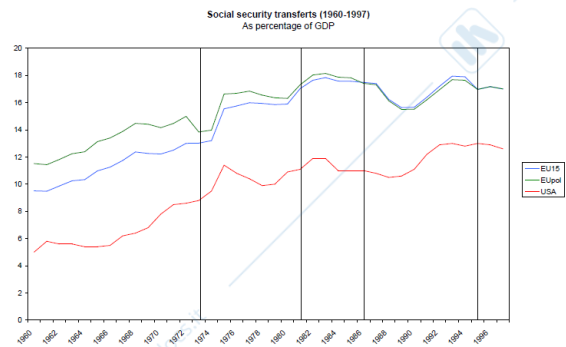
corporativo dell'epoca fascista, basato su un sistema di rappresentanze degli interessi a livello settoriale (no contrapposizioni tra capitale e lavoro) la cui adesione era obbligatoria, il che violava una regola fondamentale della democrazia, ossia la libertà di associazionismo. Dopo la 2GM ciò non viene più accettato e nascono i sistemi neocorporativi, con più elementi democratici, il welfare aziendale aumenta e le tasse Statali diminuiscono. Lo scopo è di coinvolgere il sindacato in quanto responsabile e legittimo a livello statale, affidandogli la moderazione salariale in modo da contenere il costo del lavoro per la competitività globale.

promozione (vendita in perdita), vendita in costante sottocosto, il che causa una "guerra dei prezzi" dato che quando si stabilisce nel mercato, battendo la concorrenza, allora può fare i prezzi che vuole. World Trade Organization (WTO) è l'ente-vigile che lo controlla. Il dumping sociale riguarda il mancato rispetto di leggi in materia di sicurezza, diritti del lavoratore e tutela ambientale (riduzione dei costi di produzione per vendere merci a prezzo molto più basso rispetto a quelli di mercato).

**Total tax revenues as % of GDP in EU and US**



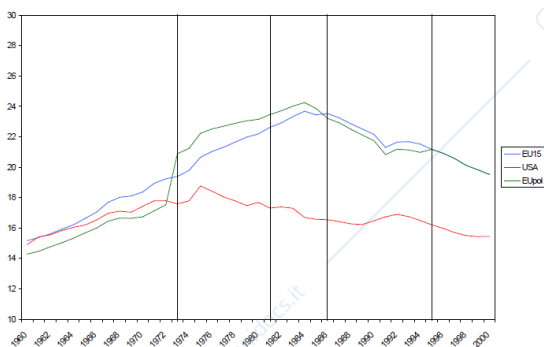
**Social Security Transfers as % of GDP in EU and US**



Modello Market Driven USA- Modello Renano Paesi UE (linea blu-15 paesi europei, linea verde-6 paesi che facevano effettivamente parte dell'Unione) → la tassazione è aumentata maggiormente negli stati europei.

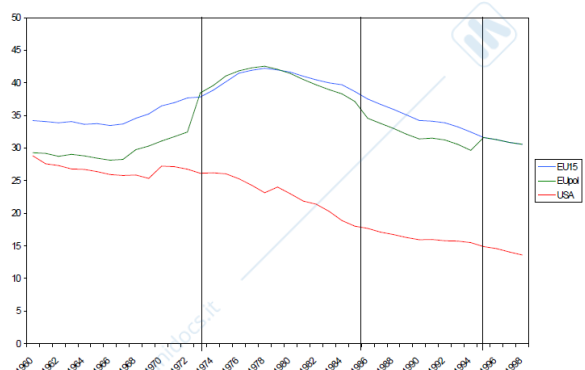
Spesa di welfare come percentuale sul totale del reddito annuale dei paesi. Gli USA spendono meno dei paesi europei. (Pensioni invalidità, di anzianità, assistenza ai poveri ecc.) Aumento della spesa per la social security che è elevata anche negli USA, non previsto dal modello market driven.

**Government Employment (1960-2000)**  
As percentage of total dependent employment



Quanti sono i dipendenti pubblici sul totale dei posti di lavoro dei paesi presi in considerazione. La situazione non è stabile. Non c'è una differenza tra i due modelli;

**Union members (1960-1998)**  
As percentage of total employees

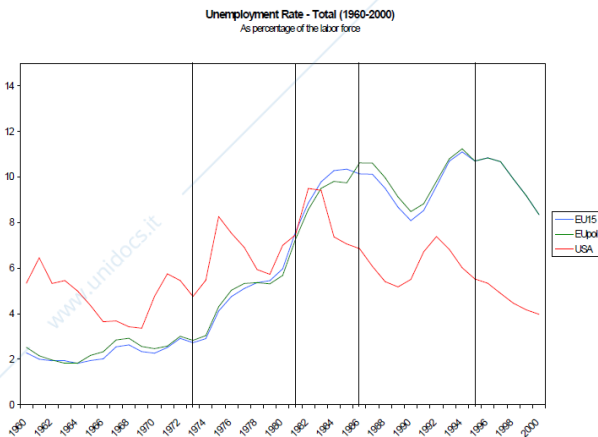


gli USA non hanno molti dipendenti pubblici ma molti soldati. C'è però una forte differenza nei due gruppi dei paesi europei. Forma ad arco, inizia dal basso-sale-

torna giù, prima negli USA poi in Europa. Prima della crisi petrolifera abbiamo una crescita, successivamente abbiamo un calo nell'occupazione pubblica, soprattutto dopo la fine della guerra del Vietnam, dato che i giovani non si arruolavano più per combattere.

Ruolo del sindacato: la sua forza può essere misurata col numero degli iscritti. Negli anni '60 i due modelli erano anche per questo aspetto più simili di quanto non lo

siano alla fine del secolo scorso. Mentre negli USA il tasso di sindacalizzazione è rimasto abbastanza costante (ha perso un po') prima della crisi petrolifera e successivamente abbiamo quasi un dimezzamento del tasso; nel modello Renano abbiamo un aumento progressivo del tasso di sindacalizzazione fino alla fine degli anni '80, quindi un ritardo rispetto alla crisi del Fordismo → colpisce dopo la seconda metà degli anni '90. Il sindacato forte viene visto dai lavoratori come "salvatore" dei posti di lavoro anche in periodo di crisi.



Importante per il dibattito su quale modello si dovrebbe seguire. Quale dei due modelli può assicurare maggior sviluppo? La grande crisi del 2008 scoppia in USA a Wall Street → influenza l'Europa, ma non è una crisi globale. Gli USA si riprendono però più velocemente rispetto ai paesi occidentali. La prima grande crisi si è risolta con la 2GM. Nel periodo fordista, nel modello renano il tasso di disoccupazione era molto basso - negli USA era il triplo. La retta degli USA è più variabile (risultato della flessibilità numerica), a differenza del modello renano che cresce in modo progressivo. → dobbiamo introdurre la flessibilità del lavoro, permettendo alle aziende di licenziare quando vogliono così da potersi riprendere e riassumere. (Reagan ha copiato la Thatcher).

### Il caso della Cina: la velocità della modernizzazione

\* Triplice dualismo del welfare cinese: la Cina premoderna era un regime comunista di stampo sovietico (no proprietà privata, agricoltura arretrata, tecnologie primitive), il cui simbolo è l'iron bowl che sfamava l'intera popolazione (minimo garantito). Alla fine degli anni '70 introduce il mercato (dopo il fallimento del modello sovietico), grazie al quale è il paese più sviluppato oggi, ma lo Stato fa così un passo indietro e svuota il welfare minimo, cessando di dare garanzie. Così si creano forti disuguaglianze, insieme al triplice dualismo: il welfare cinese cessa di esistere con l'apertura al mercato, ora ricomincia ad esserci grazie alle aziende private che stabiliscono un welfare aziendale. Primo dualismo tra settore pubblico e private; secondo tra piccolo e grandi imprese; terzo tra città e campagna.

Problema del consenso a seguito della modernizzazione (≈ Italia di fine fordismo vede il crollo dell'industria a causa del conflitto sociale e politico mal gestito). In Cina il conflitto viene fronteggiato e il consenso statale rimane comunque alto dato che riesce a svilupparsi così velocemente (ma crea molte disuguaglianze sociali, sebbene sia il paese asiatico con i salari più alti in assoluto).

=> né la rivolta (massacro) di Tienanmen del 1989 né la crisi del 2008 incidono sul ritmo di sviluppo e in 30 anni il reddito pro-capite aumenta di 14.4 volte (da 186 \$ a 2684\$). La modernità porta anche ad un aumento della speranza di vita ('800 in Italia era bassa per via dell'alta mortalità infantile, nel XXI secolo si alza a 80, una delle più alte al mondo); in Cina tra il 1960 e 1972 si produce un aumento netto (da 45 a 65).

### Il caso del Giappone

Il Giappone è stato a lungo la seconda potenza mondiale dopo gli USA. Non rientra nel modello AA, è anzi più vicino a quello R, dato che raggiunge gli stessi obiettivi attraverso degli equivalenti funzionali (es. equivalente funzionale delle gambe per un pesce sono le pinne), ovvero:

- Governance => assetto oligopolistico (tipico dei capitalismi avanzati) e centralità delle grandi concentrazioni finanziarie diversificate (grandi gruppi che producono molti beni, es. Yamaha produce moto, chitarre, ecc.).
- Coordinamento gerarchico assicurato dalla fedeltà al "gruppo corporativo" (Nakane, 1972 => allocano le risorse, coordinano, mercato interno subordinato alle loro decisioni) e dal forte senso di appartenenza.
- Welfare offerto dall'azienda, che ha speciale attenzione per le famiglie. Bassa mobilità aziendale a cui sussegue il rischio di perdere i riconoscimenti ottenuti durante la carriera presso quella stessa azienda.
- Formazione di base è statale, ma quella professionale è a carico dell'azienda => legami tra alti livelli di formazione e grandi imprese, non c'è paura di perdere i propri lavoratori, no concorrenza (soluzione al dilemma del prigioniero).

- Relazioni industriali basate su un sindacato aziendale collaborativo e non conflittuale => non ci sono sindacati di settore, non scioperano per non danneggiarsi anche perché il sindacato ha grande considerazione nell'azienda. I lavoratori sono protetti ( $\neq$  modello renano).
- Contenimento salariale fondato su accordi aziendali e flessibilità funzionale => occupazione a vita, il che spiega l'orgoglio di appartenere a una determinata azienda e la protezione e le garanzie che essa fornisce.
- Ruolo del confucianesimo => gerarchia, deferenza e dono. Le prime due accelerano lo sviluppo promosso in gran parte dallo Stato dato che la religione insegna ad accettare la vita, l'ordine sociale, a non mettere in discussione la gerarchia, a essere deferenti nei confronti delle autorità. Il dono invece consiste nel riconoscere chi occupa una posizione superiore, offrendo anche doni (=> spesso conduce alla corruzione, tipica in Asia).

### Prospettive dei tre modelli:

- Differenziazione progressiva** (ognuno per la sua strada) con ipotesi di divergenza;
- Omologazione progressiva** con ipotesi di convergenza
- Prevalenza di un modello sugli altri** con ipotesi di dominanza (UE sembra indirizzata al modello MD).

Per poter rispondere bisogna guardare agli effetti della globalizzazione (competizione fra i 3 modelli), alle fasce del processo di modernizzazione (modello AA ha vita breve se non cambia politica; una prerogativa del capitalismo è la democrazia, chi non ha uno Stato democratico non è ancora modernizzato, non sviluppato o in guerra) e alle risposte alla Grande Crisi dell'ottobre 2008



I maggiori paesi europei hanno adottato **misure di liberalizzazione**, come l'abolizione di sussidi pubblici alle imprese, regolazioni antitrust (tutela della concorrenza sui mercati), riduzione della spesa di welfare, flessibilizzazione del mercato del lavoro (libertà di licenziare), libertà di mobilità dei risparmi, progetti di riduzione delle spese statali (Stato riduce il suo ruolo). La globalizzazione produce quindi un'**omogeneizzazione degli stati nazionali**, anche perché i modelli di consumo vengono omologati a parità di potere d'acquisto (consumo di massa e moda internazionale), i mezzi di comunicazione espongono gli stessi contenuti (tutti contemporaneamente informati sulle stesse cose), si forma un'élite internazionale che ha grande mobilità territoriale nel lavoro e nelle residenze (sia gli strati sociali elevati che bassi aumentano) e, infine, si dissolve la sovranità dei singoli stati nazionali a favore di istituzioni internazionali (ONU, FMI), accordi e federazioni di stati.

MA vi sono fenomeni che mantengono la specificità nazionale:

- Cultura di base e localismo => rivendicazione di autonomia VS globalizzazione anche se quest'ultima è troppo forte;
- Meccanismi di *path dependency* => ciascun paese ha il proprio "percorso" istituzionale, storico, culturale;
- Ruolo calante della religione che da una parte diventa sempre più globale (cristianesimo e islamismo), dall'altra locale. In ogni caso la religione è motivo di rivendicazione identitaria personale ma anche collettiva a difesa dell'identità sociale VS spersonalizzazione della globalizzazione;
- Performance incostante e contingente dei modelli di capitalismo (= assicurare ricchezza e diminuire disoccupazione) => in UE la deregolamentazione e la riduzione del ruolo dello Stato a favore del mercato sono il risultato della convinzione che il modello MD sia meglio di quello R.

### Inserimento locale nei processi e nelle istituzioni globali

La dimensione globale comprende paesi più o meno globalizzati, perciò "è importante la posizione che un paese occupa nella globalizzazione perché questa include, ma anche esclude" (cit. Saschia Sassen). Fino al 2008 era concentrata in macro-aree del mondo (sistema transatlantico settentrionale: USA, Canada, UE), per poi vedere il boom dei paesi asiatici.

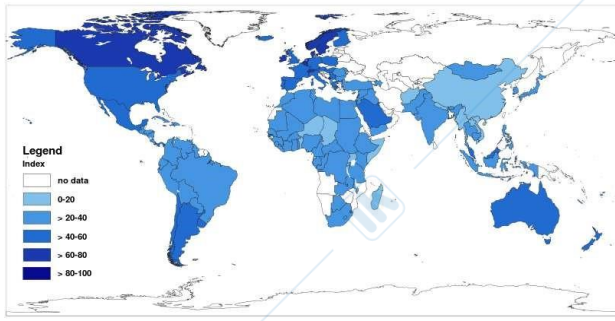
=> KOF, indicatore del livello di globalizzazione per 203 paesi (su 230) a partire dal 1970. Elaborato dall'Istituto di previsione economica di Zurigo, definisce 3 dimensioni della globalizzazione:

- 1- *economica* => misurazione di flussi di merci, servizi e capitali a lunga distanza + diffusione delle restrizioni degli scambi internazionali;
- 2- *politica* => influenza internazionale delle politiche governative;
- 3- *sociale* => contatti internazionali delle persone, diffusione delle idee, info e sui movimenti delle persone (turismo).

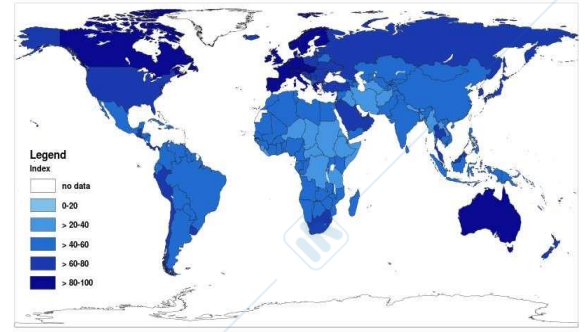
Funziona rilevando in totale 24 indicatori attraverso combinazioni di metodo deduttivo (definizione teorica della rilevanza di ogni dimensione) e induttivo (disponibilità di dati a livello istituzionale). Ogni singolo indicatore viene standardizzato e poi combinato con gli altri.

Es.

KOF Index of Globalization 1970



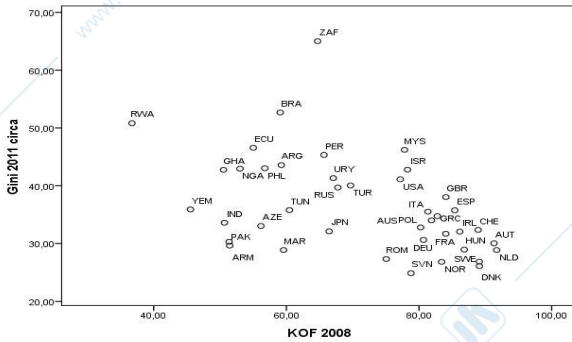
KOF Index of Globalization 2008



1970: Italia non è molto globalizzata, al contrario di Canada Svizzera, Irlanda e Norvegia. La Russia è bianca per mancanza di dati.

2008: la Cina fa un balzo nella globalizzazione

**Kof 2013 e ricchezza pro-capite 2014 (GDP per capita \$ current prices ppp 2014, WB)**



$r. = 0,847$  Sig. 0,000 n. 53 ← indice di correlazione: forza della relazione tra indice di globalizzazione e il reddito pro capite. Il numero può andare da +1 a -1 passando per 0. Quando è vicino a 1 significa che i due fenomeni sono legati insieme: quanto più aumenta uno, tanto più fa l'altro.

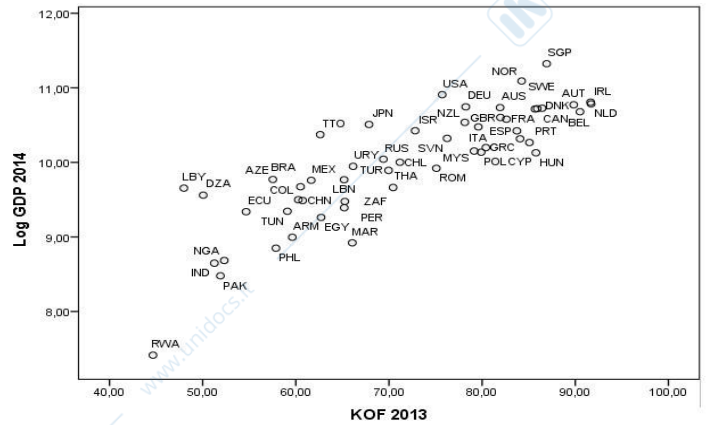
Il meno globalizzato è il Ruanda, poi Pakistan, Nigeria, Filippine, Libia.

Dati sulla ricchezza monetaria: logaritmo del valore, perché le differenze sono davvero enormi.

Il più ricco è Singapore, ed è fortemente globalizzato.

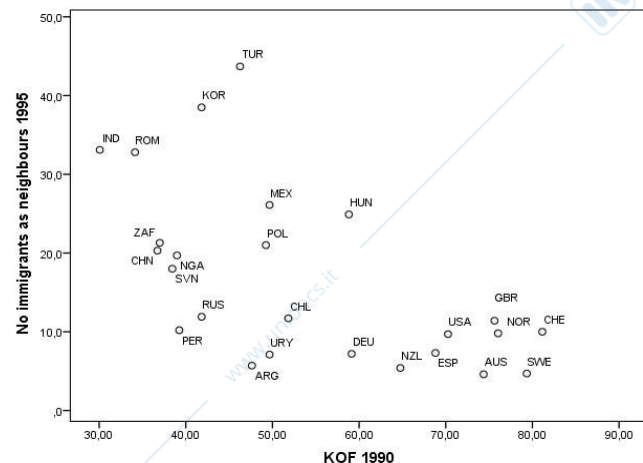
La globalizzazione non nuoce ai paesi: i più globalizzati sono i più ricchi, quelli meno globalizzati sono i più poveri.

**Kof 2008 e disuguaglianza dei redditi (Gini index: va da 0 a 1 → società con individui uguali, con gli stessi redditi – società comunista di Marx – 1 società con disuguaglianza massima – Egitto. 2011, WB)**



$r. = - 0,452$  Sig. 0,03 n. 41

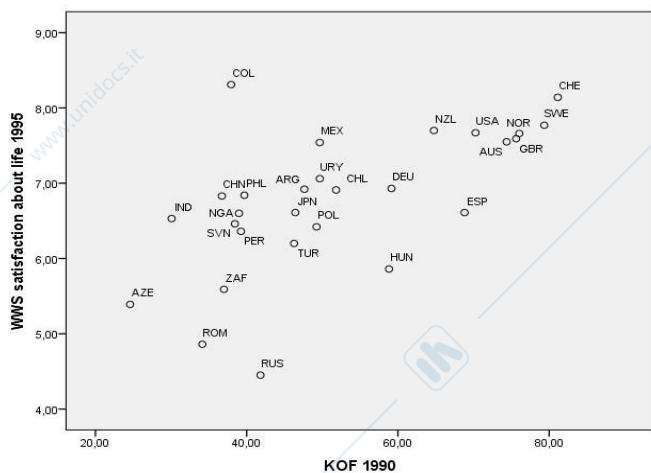
La globalizzazione riduce la disuguaglianza (interna al paese, non tra i paesi)



**Kof 1990 e pregiudizio etnico 1995 (% responses: «No immigrants as neighbours» WVS)**

$r. = - 0,597$  Sig. 0,02 n. 25 (la variabile a disposizione è solo su alcuni; riguarda le opinioni)

Al massimo c'è la Turchia, per cui quasi la metà dice di non volere immigrati nel quartiere. Svezia e Australia sono le più aperte all'immigrazione (stiamo parlando comunque del 1995). La relazione tra le due variabili è più debole. Quanto maggiore è il livello di globalizzazione tanto minore è il pregiudizio etnico.



### Kof 1990 e soddisfazione per la propria vita (voto da 1-10, WVS 1995)

$r = 0,616$  Sig. 0,000 n. 28

All'ultimo posto c'è la Russia, in piena fase di transizione. È vero che la globalizzazione porta ad una maggiore felicità? È vero che porta ad un maggior benessere. La soddisfazione però ha a che fare con il benessere economico, non con la globalizzazione direttamente.

### Regole generali di una crisi finanziaria basate su:

- Caratteristiche naturali degli individui che compongono il sistema sociale (es. avidità e spirito di emulazione, grande molla creatrice);
- Elementi condivisi di natura sociale (invidia, opposta all'emulazione, tendenzialmente distruttiva);
- *Moral hazard*, illusione di poterla "fare franca" e uscire prima degli altri da una situazione rischiosa (es. bitcoin, moneta sintetica e privata che all'inizio valeva circa 1 \$ forma una bolla speculativa, alimentata da chi acquista in internet);
- Ignoranza di molti, considerati vittime di asimmetrie informative => il mercato funziona perché è trasparente, tutti conoscono i prezzi e la qualità dei prodotti, c'è informazione; nel momento in cui il venditore sa che il suo prodotto ha un difetto di fabbrica e lo vende lo stesso senza informare il cliente, allora questo è vittima di asimmetria informativa;
- Venir meno della fiducia nella capacità di ciascuno di rispettare gli impegni presi => quando la bolla scoppia si tende a vendere tutto, anche ciò che veniva considerato raro, per evitare ulteriori perdite;

Si esce dalla crisi quando un "prestatore di ultima istanza" si presenta in modo credibile in modo da restaurare la fiducia nel sistema.

### Le fasi della crisi dell'ottobre 2008

#### Premesse:

- Economia USA da tempo basata sul triplo debito (Stato, commercio estero, famiglie – particolarmente indebitate per via dei mutui e degli acquisti a rete); l'Italia ha un debito oltre il 130% del PIL, il Giappone del 200%, ma da noi il debito pubblico è acquistato all'estero, in Giappone dalle famiglie (supporto e fiducia nello Stato – problema interno);
- Politica espansiva di bassi tassi di interesse aumenta il debito delle famiglie (spendere più di quello che si ha se gli interessi sono bassi);
- I mutui a basso costo fan sì che la proprietà della casa passi dal 64% nel '94 al 69% nel 2006. Il mercato dei mutui cresce grazie all'aumento della % di finanziamento concesso sul valore della casa, alla crescita del valore degli immobili (domanda supera l'offerta) e alla cartolarizzazione (trasformazione di crediti in titoli negoziabili sul mercato, diventando un atto notarile che può essere quotato in borsa e comprato ovunque) dei mutui => miraggio della casa per tutti incoraggiato dalla politica e alimentato dai mutui sub-prime (prestiti concessi a chi ha una storia da debitore e non può accedere ai tassi di interesse di mercato);
- Politica di deregolamentazione, di neoliberalismo e di mancanza di controlli pubblici efficaci (prima della crisi c'era carta bianca, molti stipulavano contratti senza vincoli al fine di speculare – post crisi Obama aumenta i controlli) dà spazio alla creazione di innovativi strumenti finanziari ad alto rischio (avidità ed emulazione della natura umana si adatta a vari contesti), atti a sfruttare l'inevitabile fase di crisi che verrà => ruolo degli "hedge funds", fondi speculativi (speculare = guardare lontano) comuni di investimento privato amministrato da una società.

#### Svolgimento:

2005 => aumento dei tassi di interesse => prime insolvenze dei mutuatari: tasso di interesse aumenta di anno in anno, la gente non può più permetterselo così la banca procede a pignorare la casa, recuperando il capitale e rivendendola ad un prezzo maggiore rispetto al valore reale. Le banche possono accedere a dei crediti assicurativi (CDS, Credit Default Swap) che funzionano da strumenti di copertura al fine di trasferire il rischio di credito (= se il mutuatario non paga, il CDS dà alla banca quanto ha investito) => le assicurazioni vendono CDS a coloro che, come le banche (che nel

frattempo si cautelano cartolarizzando i mutui), vogliono tutelarsi dal rischio di mancato rimborso delle obbligazioni cartolarizzate.

Il prezzo delle case scende sotto il livello di capitalizzazione del mutuo => i pignoramenti non sono sufficienti per coprire le perdite + le insolvenze si estendono (2008: insolvenza dei mutui sub-prime erogati nel 2005 raggiunge il 37%).

Le cartolarizzazioni (4.2 miliardi) vengono inserite nei portafogli diversificati (riduzione della rischiosità del rendimento di un portafoglio di titoli) e contagiano anche le obbligazioni societarie e le azioni => cambia il fondo d'investimento, prima ottenibile tramite l'acquisto di un titolo, dopo con quello di un fondo gestito da esperti che si occupano di scegliere una gamma di azioni al fine di diversificare il rischio.

Ricerca di liquidità => chi teme di non essere pagato alle scadenze svende i titoli in borsa per avere la certezza di non perdere i soldi, perdendo fiducia nelle banche e nelle assicurazioni => le banche non si prestano più tra loro e il mercato monetario si blocca, coinvolgendo l'economia reale => stipendi, dividendi e fornitori non vengono più pagati => l'industria entra in crisi (da finanziaria diventa economica) => intervento della politica.



Settembre 2008: governo USA nazionalizza le due maggiori istituzioni finanziarie di mutui immobiliari sub-prime (Fannie Mae e Freddie Mac – pensioni dei lavoratori), lascia fallire Lehman Brothers (grandi investitori), schiacciata dai titoli immobiliari e debiti, salvando il colosso assicurativo AIG (assicurazioni sanitarie, ecc. – welfare). Così nel modello MD inizia a intervenire lo Stato.

19 settembre: governo Bush presenta un piano complessivo di salvataggio da 1000 miliardi per riconquistare fiducia ≈ prestatore di ultima istanza MA il 29 settembre la Camera USA boccia il piano dato che secondo il modello MD lo Stato non deve intervenire => sorge l'idea che la crisi economica si trasformi in recessione mondiale, contagiando anche le borse europee (reazione alla globalizzazione).

Marzo 2009: interventi coordinati delle maggiori banche nazionali (abbassamento del tasso di sconto/di interesse, comunicato congiuntamente dalle banche centrali USA, UK, UE, Giappone, Svizzera, Canada, Svezia + governi di 25 paesi che decidono di varare denaro alle banche per rinsanare i buchi) => le borse si riprendono => blocco crisi finanziaria MA inizio della recessione dell'economia reale.



Misure pesanti modificano tutti i bilanci degli Stati, specie nel deficit (= eccedenza delle uscite rispetto alle entrate) che nel debito pubblico (= risparmi o prestiti). Gli Stati possono andare in deficit purchè vi sia uno Stato sovrano a cui comprare obbligazioni (debito sovrano Italia: BOT, buoni ordinari del tesoro ; USA: TBOND, treasury bond; Germania: BUND) => ogni stato ha un debito sovrano che gli consente di spendere di più di quanto incassano, ma a furia di andare in deficit il debito aumenta => l'intervento per coprire il debito delle banche causa aumento del deficit statale, es. Irlanda: paese più globalizzato che va per questo motivo in forte deficit (inizialmente modello MD, poi lo Stato interviene fortemente). Il Giappone aumenta esponenzialmente il suo debito (dal 161 al 200%), l'Italia aveva già un debito alto (105%, arriva a 130%), mentre paesi come la Spagna o UK avevano un debito basso (39 e 50%, arrivano 100 e 90%). La Germania è l'unica che parte dal 65%, lo aumenta all'80%, ma poi rientra, così come gli USA (infatti tipico dei casi MD) => alcuni paesi sono coerenti con il modello di appartenenza, altri no.

#### Conseguenze sui modelli di capitalismo:

- Indebitamento statale senza precedenti (es. Spagna – bolla immobiliare; Italia – già molto indebitata, non poteva intervenire molto) => il vero problema sta nel trovare soluzioni su come riassorbirlo e ridurlo, l'unico modo è aumentare le tasse e ridurre le spese, ma ciò si scontra con la politica del consenso;
- Il debito pubblico aumenta l'inflazione => perdita di capacità d'acquisto, i clienti non comprano;
- Le difficoltà delle economie occidentali favoriscono un maggiore sviluppo di quelle emergenti in Asia (e America Latina fino a qualche anno fa), contribuendo così al declino dei modelli MD e R (le cui differenze dopo la crisi diminuiscono); il modello AA acquista più forza anche se non promette stabilità;
- I modelli si 'mischiano' => USA e UK intervento statale superiore a quello dell'UE continentale; principi di neoliberalismo criticati vista la mancanza o inefficacia dei controlli => prima della crisi l'UE cerca di liberalizzare, dopo sono gli USA ad adottare misure del modello R;
- Gli stati capiscono che con delle misure individuali non possono far fronte agli effetti della crisi => consapevolezza di necessitare di misure 'globali', comuni a livello internazionale (es. intervento congiunto delle varie banche centrali) => MA queste misure vengono considerate provvisorie e d'emergenza => si apre dibattito su come assorbirle e tornare alla normalità, estinguendo il debito pubblico accumulato durante la crisi;
- Convergenza su modelli autoritari + emergere del populismo in occidente, che ingloba in sé il concetto di nazionalismo (= priorità all'identità nazionale a difesa di un territorio culturalmente omogeneo, con stesse radici,

lingua, origini, valori), insieme all'idea che vi sia una élite corrotta (alta finanza globale, politici, intellettuali e scienziati) che inganna il popolo, entità unica e indifferenziata che rappresenta tutte le virtù, coprendo il fatto che i problemi siano in realtà facili da risolvere; da qui l'idea che la politica dovrebbe essere dis-intermediata attraverso una democrazia diretta da un capo che interpreta il pensiero autentico del popolo.

I modelli di capitalismo (visti in chiave macro: come un paese si avvicina o si allontana da un modello) possono essere studiati anche con un approccio micro (come i suoi attori, le sue imprese, hanno la possibilità di abbandonare un paese e trasferirsi in un altro).

Grandi imprese  $\approx$  sistemi sociali sovra-nazionali  $\Rightarrow$  devono sempre scegliere tra "make" (costruire nei propri stabilimenti) e operare localmente o "buy" (comprare da fornitori) e operare globalmente, sempre utilizzando come strategia quella delle *best practices*, imitando dunque modelli di successo.

Classifica dei primi 100 soggetti economici del mondo: 49 imprese e solo 51 stati nel 2007; 2017 sono 70 e 30 gli stati. Wal-Mart ha un fatturato superiore al Pil della Spagna; la China International Petroleum della Corea del Sud; la Shell del Messico. Stati sovrani con *Governance* democratica, grandi imprese NO, votano "con i piedi", privilegiando Stati politicamente più stabili e a minore pressione fiscale.

Quale sarà il modello vincente di capitalismo? Quello che sarà in grado di offrire una migliore qualità di vita, basata sui principi di uguaglianza, libertà, felicità, eguaglianza, amore e vita.

Sarà un capitalismo sostenibile? Per esserlo dovrà avere una triplice sostenibilità:

- ambientale  $\Rightarrow$  se l'inquinamento non diminuirà, il pianeta sarà invivibile;
- sociale  $\Rightarrow$  imprese non devono opporsi alla realizzazione dei valori di cui si è parlato prima;
- economica  $\Rightarrow$  senza efficienza e ricchezza l'impresa non può perseguire le altre due.

$\Rightarrow$  *Social and environmental accountability* è l'impegno alla trasparenza nell'essere a favore o contro inquinamento.

Perché le aziende dovrebbero perseguire la sostenibilità sociale e ambientale?  $\Rightarrow$  la sensibilità che c'è oggi rispetto a questi problemi e la quantità di leggi atte a sanzionare atteggiamenti irresponsabili causerebbe: critiche, boicottaggi, multe e persecuzioni legislative, perdita di reputazione, perdita clientela, perdita economica.

Es. caso Barilla che afferma di non voler fare pubblicità con omosessuali perché la famiglia è quella tradizionale; la Francia boicotta e l'azienda pubblica una foto di Guido Barilla in cui si scusa  $\Rightarrow$  la Bertolli ne approfitta facendo una pubblicità in cui si dimostra per nulla omofoba.

$\Rightarrow$  **Corporate Social Responsibility (CSR)** è l'impegno dell'impresa ad assumere un comportamento giusto, imparziale ed equo, sentendosi responsabile di fronte ai propri *stakeholders* e tenendo conto delle ripercussioni economiche, sociali e ambientali del proprio operato. Tutti gli attori possono adottare un comportamento socialmente responsabile: i consumatori evoluti possono essere disposti a spendere di più per prodotti rispettosi dell'ambiente; le famiglie accettano di dedicare più tempo per separare i rifiuti; i governi possono introdurre tasse o multe per le imprese che inquinano.



## L'opinione pubblica

### Origini storiche:

'76  $\Rightarrow$  disastro di Seveso (+ alta esposizione a diossina in una zona altamente popolata)  $\Rightarrow$  prima regolazione UE sulla sicurezza degli impianti e dei dipendenti; '77  $\Rightarrow$  consumatori VS prodotti Nestlé per via del marketing "aggressivo" in Africa a favore della sostituzione dell'allattamento al seno; '84  $\Rightarrow$  nube di gas tossico causata dallo stabilimento di Bhopal (India) uccide sul colpo 2000 persone, oltre a chi ne soffrirà malattie gravi – questo perché le multinazionali spostano le loro sedi in paesi con meno controlli e regole; '89  $\Rightarrow$  dispersione di petrolio dalla Exxon Valdez inquina area incontaminata dell'Alaska; 2001  $\Rightarrow$  bancarotta della Enron (premiata come es. di azienda responsabile) svela le bugie della falsa CSR – si sviluppa una tendenza alla responsabilità sociale con obbligo a rapporti certificati; 2006  $\Rightarrow$  dispersione petrolio dalla piattaforma BP nel Golfo del Messico; 2015  $\Rightarrow$  la Volkswagen accusata di truffa x manipolazione del monitoraggio delle emissioni dei motori diesel negli USA (titolo cede in borsa al 21% in un giorno).

## Le istituzioni

### Origini storiche:

'74  $\Rightarrow$  ONU stabilisce una commissione x il monitoraggio degli impatti sociali e ambientali delle grandi multinazionali; '77  $\Rightarrow$  dichiarazione ILO su principi che regolano i rapporti tra multinazionali e paesi in via di sviluppo x proteggere la sovranità; '92  $\Rightarrow$  Rio, Conferenza Mondiale sull'Ambiente: dichiarazione sulla responsabilità ambientale e sociale delle imprese – caso Benetton: abbigliamento in lana di alpaca allevati allo stato brado in Argentina in terreni acquistati a un prezzo stracciato, così gli abitanti rivendicano questi terreni facendo causa

all'azienda, che d'altramente era in regola in quanto li aveva acquistati allo Stato; '99 => Davos, World Economic Forum: viene riconosciuta ufficialmente l'importanza della CSR; 2000 => Kofi Annan, segretario generale ONU, propone il Global Compact x proteggere ambiente, diritti h, libertà di associazione e di contratto collettivo nelle multinazionali; 2001 => Commissione UE approva Green Paper (guida x la CSR delle imprese europee); 2005 => Kyoto, 191 paesi eccetto USA sottoscrivono programma per la riduzione dei gas effetto serra; 2008 => SAAC (agenzia governativa cinese) emana le "Guidelines to the State-owned Enterprises Directly under the Central Government on Fulfilling Corporate Social Responsibility"; 2014 => parlamento UE emana la direttiva n.95 circa l'obbligo della rendicontazione non finanziaria per le maggiori imprese, ossia di pubblicare un report annuale su quanto è stato fatto x l'ambiente e x migliorare le condizioni lavorative, chiamato Bilancio di Sostenibilità.

## Le imprese

### Origini storiche:

'95 => fondazione "sodalitas" x favorire sviluppo della CSR tra le imprese associate; '96 => fondazione "CSR Europe", rete che raccoglie imprese e associazioni x favorire lo sviluppo della CSR; '97 => SAI, organizzazione non governativa multi-stakeholder x migliorare le condizioni di lavoro e delle comunità (SA8000 = standard internazionale x rendicontazione sociale; bollino di qualità) + viene fondato il Global Reporting Initiative (GRI), associazione non profit x la realizzazione di linee guida x la rendicontazione per la sostenibilità; GRI Standards è lo standard più applicato oggi in questo ambito; 2006 => la Società di Borsa Italiana elabora un Codice di Condotta x le imprese quotate x una corretta governance, trasparenza e adesione alle norme; 2010 => China Federation of Industrial Economics approva la "Guidance on Social Responsibility of Industries" x i suoi membri.

### Strumenti di CSR

È nata USA, dove i consumatori si sono accorti dell'importanza della logica di lungo periodo delle aziende per la protezione dell'ambiente.

- Codice etico, Codice di condotta => il primo va oltre le leggi scritte e risponde al buon senso, mentre il secondo è un insieme di principi relativi a un codice caricato sul sito dell'impresa (≈ statuto dell'impresa);
- Certificazioni (di qualità, ambientali, sociali) => se rispetta determinati standard un'azienda può ottenere una certificazione circa l'origine, la qualità del prodotto in modo da dare un segnale immediato al consumatore;
- Pratiche di dialogo e coinvolgimento degli Stakeholder => le strategie aziendali cambiano, rifacendosi in toto agli *stakeholders* (azionisti, fornitori e consumatori). Il compito del manager è di mediare tra questi e l'azienda al fine di andare incontro a desideri ed esigenze => caso ILVA: responsabile né sul piano sociale né ambientale, la comunità locale non tollera ciò ma pretende cambiamenti radicali, quando questi dovevano avvenire nel corso degli anni attraverso vari investimenti);
- Programmi a favore delle Comunità locali (community programs a favore delle famiglie dei lavoratori che vivono vicini alle imprese);
- Ruolo svolto dal CSR manager e dai Comitati di CSR (composti dai manager di diversa competenza – energia, tecnologia, marketing, personale – al fine di fare le decisioni migliori nel rispetto ambientale e sociale);
- Rendicontazione sociale, ambientale e di sostenibilità, con la possibilità di revisione contabile di parte terza => necessità di scrivere un rapporto annuale su quanto è stato fatto dall'azienda in materia di sostenibilità (bilancio di sostenibilità).

### Critici e scettici della CSR

- Critiche di tipo generale derivanti dalla teoria economica classica (Smith: il benessere delle nazioni dipende dal libero mercato che alloca risorse in modo ottimale attraverso una "mano invisibile", a prescindere dalle responsabilità sociali; Mandeville: "vizi privati, pubbliche virtù", sostiene che il perseguimento egoistico dei vizi ci fa raggiungere il benessere collettivo).
- La CSR volontaria sarebbe il risultato della volontà delle imprese a non accettare l'introduzione di regole efficaci valide per tutti allo scopo di costringere affettivamente le imprese a rispettare le leggi esistenti a favore dell'ambiente e dei diritti dei lavoratori e dei consumatori (Rossi).
- Le imprese, che sono per loro natura irresponsabili, hanno inventato con la CSR l'ennesimo sistema di comunicazione pubblica con il solo scopo di migliorare la loro immagine, nascondendo la verità (Window Dressing) (Gallino).
- Le strategie di CSR sono soltanto il risultato di strategie volte a segmentare il mercato in una situazione di crescente competizione globale: una nuova modalità di fare profitti come al solito (es. Ford proponeva un unico prodotto, la Ford T nera, con una segmentazione pari a zero; quando altre aziende propongono delle alternative si crea un mercato segmentato. In realtà sono cose distinte oggi, la monovolume non fa concorrenza alla Smart, ogni azienda cerca di differenziarsi dalle altre).